

CDLM - DICHIARAZIONE PROGRAMMATICA 10.12.2015

Care compagne e cari compagni,

da poco più di un mese si è concluso nella nostra città l'evento di Expo 2015.

Un evento straordinario sotto ogni punto di vista che ha avuto per molti versi un esito inaspettato e che ha lasciato con sé la consapevolezza di essere tutti all'interno di un percorso che può portare alla rinascita di Milano e aprire nuovi orizzonti.

Oltre ad una trasformazione estetica e sostanziale di parte della città ci ha consegnato la visione di migliaia di ragazze e ragazzi che con entusiasmo hanno messo a disposizione le proprie capacità e le proprie esperienze, contribuendo alla riuscita dell'evento.

E' questo che ci ha colpito maggiormente.
Diciamolo pure non ce lo aspettavamo.

Giovani che hanno semplicemente voluto lavorare nel rispetto delle regole costituite e dentro un'esperienza che si apriva al mondo.

Con straordinaria naturalezza e serenità alla fine dell'evento ci hanno chiesto di costruire delle prospettive che potessero dare loro un futuro, tentando di valorizzare le proprie professionalità sotto qualunque forma contrattuale, facendoci capire che Expo poteva essere un'opportunità per tutti.

E' stata, credo, la migliore risposta alle meticolose polemiche della vigilia sugli accordi sindacali che hanno portato alla gestione di un evento complicato di durata temporanea, lungo 6 mesi e che ha coinvolto oltre 15 mila tra Lavoratrici e Lavoratori.

Deve partire da qui la consapevolezza che il mondo cambia, la città cambia e quindi probabilmente cambiano e cambieranno le nostre certezze.

La città di Milano e la sua area metropolitana si trasformano aprendo strade e percorsi inediti, tutti da esplorare.

Alcuni appuntamenti importanti ci aspettano:

A partire dal **dopo Expo**. Riguarda certamente l'area e il suo utilizzo ed è stato importante definire progetti specifici anche attraverso le nostre proposte.

Su questo tema dovremo tenere sempre il livello di guardia molto alto affinché tali progetti proseguano il loro cammino.

Ma ci dovrà essere un dopo-Expo che deve parlare a Milano.

Un dopo-Expo che guarda al turismo, al patrimonio culturale ed artistico milanese, all'intrattenimento, la moda, il design e la cultura del cibo che dovrebbero giocare un ruolo di volano per attrarre investimenti, turisti ed interessi. Molta strada è ancora da fare.

Nel 2016 ci attende l'importante appuntamento delle **elezioni comunali**.
Sarà l'occasione per instaurare **un nuovo e diverso rapporto con la politica**.

Durante le primarie del centro-sinistra tenteremo di sollecitare tutti i candidati sui temi del Lavoro... **rafforzando in questo modo la nostra autonomia e il nostro prevalente ruolo sindacale.** Ci interessa il confronto di merito sui programmi. La crisi ci lascia in eredità una città difficile da vivere per molti e vogliamo risposte.

Certo questo non significa non avere rapporti con la politica. Ma ci dovremo interrogare su come costruirli, su quali nuove basi e dove trovare i luoghi del confronto. Certamente sarà sempre su argomenti di merito e su cose concrete. Tematiche per noi urgenti quali il lavoro, la casa, l'indigenza, i giovani e la terza età, la legalità e la sicurezza, l'immigrazione, l'integrazione e la convivenza ne sono degli esempi.

Tutto questo si intreccerà con la costituzione della **città metropolitana** che porterà con sé una nuova sfida che riguarderà la mobilità, i servizi, gli orari della città, la trasformazione della macchina pubblica, il sociale. Una sfida che riguarderà certo gli assetti amministrativi e istituzionali ma soprattutto una realtà che dovrà farsi carico di una nuova dimensione dei bisogni delle persone.

Questo significherà occuparsi anche di politiche ambientali e mobilità alternativa in una delle città d'Europa più colpite da una cattiva qualità dell'aria che si traduce in alti rischi per i cittadini dal punto di vista della salute con probabili ricadute su costi sociali ancora poco preventivabili.

Su questo argomento dovremmo spenderci anche noi.

In città **il lavoro sta cambiando**, da tempo.

Possiamo dire ormai concluso un processo di de-industrializzazione che ha spostato decisamente le attività produttive nel terziario portando con sé la moltiplicazione dei luoghi di lavoro rendendo quindi difficile intercettarne problemi ed esigenze.

Sono già in corso nuove dinamiche che andranno attentamente studiate e che stanno mutando il terziario stesso, trasformazioni accelerate anche con lo sviluppo della rete.

La sharing economy (di cui Milano si è fatta la migliore interprete con servizi dedicati alla mobilità) e le piattaforme web ci porteranno al confronto con mondi inediti che ci devono preoccupare ma non spaventare.

In questi anni di crisi si è sviluppata un'apparentemente precarizzazione del lavoro.

Prolificano collaborazioni, consulenze, Partite IVA. Si sviluppano forme para-imprenditoriali.

Certo ci sono tanti abusi ma questi fenomeni vanno visti con la lente d'ingrandimento.

In molti casi esiste un tessuto lavorativo che opera con nuovi sistemi e nuove tecnologie e non ha il minimo interesse ad avere un rapporto di lavoro classico.

Mi riferisco alle tante professioni autonome che orbitano intorno alle start up.

Dietro a queste situazioni si cela tutto il mondo delle professioni, si nascondono processi innescati dalla crisi che per certi versi sono stati la via di fuga alla disoccupazione.

Quanti lavoratori, perso il posto di lavoro, si sono inventati un'attività che gli permette di portare a casa, pur in un ambito di lavoro autonomo, un reddito?

Sono molti e sono più di quello che ci immaginiamo.

Sono soli.

Non trovano aiuto nelle associazioni imprenditoriali, fanno fatica a fare rete e trovare sinergie tra loro. Noi ad oggi non siamo ancora in grado di intercettarli dandogli supporto e servizi.

Solo sviluppando modalità di contrattazione aziendale, territoriale o sociale, potremmo realmente affermare di provare ad aiutarli.

Sui **temi strettamente sindacali** va cambiato il nostro abituale paradigma.

Nel difficile contesto che stiamo vivendo di crisi della rappresentanza e di crisi del modello contrattuale conta molto il nostro avvicinamento alle esigenze quotidiane delle lavoratrici e dei lavoratori: la difesa del posto di lavoro, i congedi, la formazione, il welfare sono tematiche sentite dalle quali attingere per favorire nuovi processi contrattuali.

Nella contrattazione è necessaria una maggiore coerenza con le parole d'ordine che lanciamo soprattutto in tema di giovani e solidarietà generazionale.

Vale dai contratti aziendali fino a temi generali come ad esempio quello delle pensioni.

La tutela individuale andrà decisamente rafforzata ed è una sfida da cogliere perché è richiesta dalla nostra base. Il rafforzamento del sistema dei servizi aiuta ad intercettare il mondo del lavoro che cambia e a dare risposte ad una società che piaccia o no è diventata più individualista.

Da tempo l'analisi del tesseramento ci dice che gli iscritti attraverso questo canale sono in continuo aumento. La tutela individuale deve essere sfruttata soprattutto per raccogliere esigenze e bisogni da mettere in rete in modo da poterli tradurre in richieste collettive, senza snaturare il nostro ruolo. Per questo vanno implementate maggiori sinergie tra categorie e servizi.

Mi rendo conto che parlare adesso di sviluppo mentre stiamo subendo l'aggressione del Governo per i tagli ai Patronati e ai Caaf possa risultare stridente...

...ma sono certo che adattandoci al nuovo contesto e recuperando risorse fondamentali sapremo trovare nuove soluzioni...che ci aiuteranno a risolvere anche questa situazione.

Nel nostro modo di operare non saremo in conflitto con nessuna struttura della CGIL.

Lavoriamo tutti per la stessa organizzazione in tempi avversi.

Bisognerà lavorare insieme, in un'ottica propositiva, provando ad ascoltarci.

Ma anche in una prospettiva di collaborazione attiva non rinunceremo alle nostre visioni e alle nostre idee.

Da più parti viene richiamato il **cambiamento e il rinnovamento**.

In questi anni abbiamo più volte indicato come elemento strategico il ritorno al territorio. La strada è quella giusta.

Seguendo le indicazioni della Conferenza di Organizzazione lavoreremo per recuperare le risorse, operando sulla sostenibilità economica tenendo sotto stretto controllo i costi, agendo meglio attraverso centrali di acquisto con l'unico scopo di un maggiore rapporto qualità/prezzo.

Lavoreremo sulla digitalizzazione, che porta con sé dei risparmi, sfruttando le reti informatiche e gli strumenti tecnologici che abbiamo tutti a disposizione, sfruttando anche le economie convenienti delle piattaforme web.

La Camera del Lavoro e ancor di più le camere del lavoro di zona, che di questo disegno saranno strategiche, devono aprirsi a momenti di confronto con lavoratrici, pensionati, giovani e precari.

Meglio essere nei luoghi di lavoro a fare assemblee piuttosto che fare un attivo generale dei delegati, meglio un attivo di zona piuttosto che un attivo centrale.

Bisogna parcellizzare, e quindi aumentare, le occasioni d'incontro con le persone seguendo la stessa frammentazione del lavoro.

Bisogna correre il rischio di parlare a tanti piccoli gruppi di persone.

Solo così porteremo nella maniera migliore il nostro messaggio vicino a chi vogliamo rappresentare.

Da questo punto di vista lo Spi, può esserci di grande aiuto, con la sua rete di Leghe.

Il radicamento diffuso che hanno nel territorio coglie meglio di tutti i mutamenti sociali e le problematiche che vivono i quartieri, le zone e i territori utili a raccogliere indicazioni per una efficace contrattazione sociale e per individuare al meglio strumenti di welfare.

Per noi dovrà vigere una regola: fare ogni cosa il più vicino possibile a coloro che vogliamo rappresentare!

Ci faremo aiutare dalle **nuove tecnologie e dalla rete dei social network** creando un dipartimento della comunicazione per avere a disposizione una finestra aperta sul mondo h24 e 365 giorni l'anno un sistema che dovrà essere strumento per veicolare i nostri messaggi, quelli delle categorie e dei servizi.

Un modo di comunicare che dovrà garantire la fusione di azioni tradizionali sulle quali abbiamo fatto depositare un po' di polvere e azioni nuove, sfruttando strumenti attuali più freschi per intercettare meglio le nuove generazioni e chi lavora da solo o senza una sede fisica.

Dobbiamo unire e far viaggiare assieme il mondo reale, dove siamo ben radicati, con quello virtuale che deve essere inteso a supporto e non in sostituzione della realtà sforzandoci, in entrambi i casi, di utilizzare nuovi linguaggi.

Apriremo la strada a chi verrà dopo di noi fornendo basi e strumenti adatti alla creazione di una Camera del Lavoro 2.0.

Il rinnovamento è funzionale a questa strategia.

L'argomento necessità di equilibrio e coerenza. Anche sui tempi che saranno gradualisti. Vanno valorizzate le esperienze diverse e rispettato il vissuto individuale.

Non siamo per un rinnovamento che guarda al giovanilismo sfrenato. Dobbiamo promuovere ambiti di confronto perché più che il rinnovamento anagrafico ci serve un rinnovamento delle idee.

Io credo in un mix generazionale ma quello che chiedo a chi ha più esperienza è di fidarsi della capacità di lettura dei più giovani su quello che sta accadendo attorno a noi e cioè da un punto di osservazione che, presi da dinamiche e logiche di comodo non abbiamo curato per troppo tempo.

Certo faremo probabilmente cose strane, apparentemente bizzarre o poco istituzionali. Probabilmente qualcuno storcerà il naso ma penso di interpretare il pensiero delle nuove generazioni nel dirvi che ci stanno chiedendo fiducia e supporto.

Fiducia vuol dire che ogni tanto bisogna chiudere gli occhi e lasciare andare.....

perché la base di valori è la stessa ed è quella che condividiamo insieme nella nostra casa comune che è la CGIL.

Il rinnovamento va fatto anche coerentemente con quello che diciamo fuori dai nostri palazzi.

Se parliamo di disoccupazione giovanile, di pensioni povere per le nuove generazioni, di trattamenti ingiusti per chi si affaccia al mondo del lavoro, non possiamo far altro che avvicinarci il più possibile al disagio che vivono ragazze e ragazzi per cercare di interpretarlo.

La figura centrale del rinnovamento deve essere il delegato, che con i tempi in cui viviamo ricopre il ruolo più delicato.

Vera linea di unione tra i lavoratori e l'organizzazione.

Le categorie dovranno avviare un lavoro intenso per intercettare i giovani nei luoghi di lavoro con lo scopo di rinnovare i propri apparati.

Nelle aziende ci sono! e bisogna tentare di capire con occhi nuovi e la mente aperta cosa chiedono.

L'esperienza in Filcams mi ha insegnato a fare questo.

Io stesso a 40 anni in alcune situazioni mi sono sentito superato.

Abbigliamenti bizzarri, acconciature improbabili, tatuaggi e piercing sono un sistema di autodifesa delle nuove generazioni ma anche un modo di comunicare.

Se avessi deciso di guardarli e di parlarci ragionando solo con la mia visione del mondo probabilmente quei giovani non si sarebbero iscritti e li avremmo persi per sempre.

Certo ci pongono domande scomode, ragionamenti che di primo acchito ci fanno anche inorridire quando si parla di come vogliono stare, loro stessi, nel mondo del lavoro. Ma abbiamo le capacità dentro di noi per poter fare questo sforzo e abbiamo ampi margini di miglioramento.

Bisogna rafforzare i delegati attraverso percorsi che li aiutino a costruire il proprio ruolo.

Vanno creati spazi che permettano loro di essere coinvolti e di partecipare con diritto di proposta, affidando ad essi la gestione intera o in parte di questi progetti.

Dobbiamo implementare riunioni di Rsa/Rsu, di pensionati e precari anche mischiandoli tra loro.

I coordinamenti come luoghi in cui si scambiano informazioni, si elaborano percorsi di contrattazione, si progetta e soprattutto si analizza l'andamento del tesseramento, per trovare soluzioni e migliorare...insieme.... in tempi in cui come oggi, siamo in sofferenza.

E' innegabile che per ricoprire questo incarico, nel caso lo vogliate, avrò bisogno di un periodo di apprendistato. Ne sono consapevole, e lo siete di certo anche voi.

Chiederò a tutti, nessuno escluso, di fornirmi gli strumenti per avere un quadro generale delle criticità che state vivendo e per formarmi una base di conoscenze.

Il rapporto sarà costante e periodico con tutti.

I tempi che viviamo, difficili e complessi da interpretare, si affrontano all'opposto di come ci vorrebbero far credere.

Non vince un uomo solo al comando.

Il metodo vincente sarà quello del collettivo e del gruppo, del lavoro di squadra.

Il lavoro collegiale è l'unico metodo che conosco per affrontare questa situazione di cui mi è stato chiesto di farmi carico ed necessario che tutti si facciano carico delle scelte che stiamo per compiere.

Con patti chiari però.

Per seguire la stessa direzione bisogna essere convinti del percorso che stiamo iniziando, bisogna ascoltarsi, impegnarsi a lavorare insieme soprattutto senza farci tentare da dispute interne che sono sempre poco produttive e lontane da ciò che i nostri iscritti ci chiedono.

Insomma procediamo tutti con l'intento comune, già insito dentro di noi, di rappresentare al meglio il nostro mondo, di far correre al meglio la macchina della Camera del Lavoro...di rappresentare al meglio la CGIL.

Sarà lo strumento per tentare di far diventare l'intero gruppo dirigente un collettivo.

Imparerete a conoscermi e capirete che di solito sono sintetico, diretto nelle spiegazioni e "poco politico" quindi in modo chiaro vi traduco la mia idea di lavoro collegiale:

lealtà, trasparenza, dialettica e confronti espliciti, coerenza, prendendo sul serio le opinioni diverse e le opinioni di tutti.

Il metodo della collegialità verrà messo alla prova dal comportamento di tutti. Periodicamente procederò a dei momenti di verifica per capire la sussistenza delle condizioni minime di proseguimento di questo percorso.

Qualora venissero a mancare tali condizioni ne trarremo assieme le relative conclusioni.

Anche questa quindi sarà una delle innovazioni.

Prendo con voi questo impegno oltre a quello della valorizzazione delle competenze e del continuo ascolto.

Lavoro, collegialità, sperimentazione, innovazione, rinnovamento continuo, concretezza. Con queste parole d'ordine vi chiedo il voto.